



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta



Un nuovo report bocchia lo stato di salute del Paese. Salvini contro Jankov

Italia allergica ai raggi Ocse

Crescita ferma, pesano gli effetti di reddito di cittadinanza e quota 100. Di Maio non ci sta: «Basta intromissioni, sappiamo quello che stiamo facendo». Conte: «Dissentito dalle loro cifre»

Un nuovo report bocchia lo stato di salute del Paese. Salvini contro Jankov. Di Maio non ci sta: «Basta intromissioni, sappiamo quello che stiamo facendo». Conte: «Dissentito dalle loro cifre».



Emessa ordine: «La vendetta si serve fredda». Poi dà appuntamento all'ex moglie e la uccide

Delitto annunciato su Fb

Meluzzi: non si riesce a estirpare il senso del possesso

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.



Rifiuti, all'Ars inizia l'iter della riforma I Comuni all'attacco

L'Arsin, via togliendo l'attuale stato di confusione. Municipi con le nuove scelte emergono subito.

Una legge regionale, da parte dell'Assemblea regionale, è stata approvata. Il nuovo stato di confusione, via togliendo l'attuale stato di confusione.

La domenica stop pane fresco anche nei centri commerciali.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.



MARINA DI RAGUSA, i volontari lavorano due giorni per raccogliere chili di rifiuti abbandonati o portati dalla corrente

La plastica nel ventre della balena

Enrico Civello e la Proloco coinvolgono i giovani in una grande azione collettiva

MODICA
Stipendi netturbini «Accordi rispettati»

Una giornata di lavoro per i netturbini di Modica. I lavoratori hanno lavorato due giorni per raccogliere chili di rifiuti abbandonati o portati dalla corrente.



CONCESSA LA PROROGA Cava modicana il commissario è Giacquinta

CONCESSA LA PROROGA Cava modicana il commissario è Giacquinta

Il commissario ha concesso la proroga per la cava modicana.



SEQUESTRO A POZZALLO

La Gdf blocca traffico di droga dal porto a Malta



RAGUSA

Decide di togliersi la vita e si butta giù dal ponte

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

LA PERSONALE Al SilvasunMuseum l'esposizione delle opere



Si perdono nelle sfumature iblee le visioni di luce di Franco Polizzi

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

SCOLITTI

I piedi sulla sabbia sul lungomare come in spiaggia



POZZALLO

«Nella Giunta comunale non ci sono massoni»

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Il delitto di Meluzzi. Il delitto di Meluzzi.

Viabilità aeroporto aggiudicato l'appalto per le nuove bretelle

Il consorzio Fenix di Bologna realizzerà due lotti
L'importo a base d'asta è di 21,1 milioni di euro

LUCIA FAVA

COMISO. Nuovi collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto Pio La Torre. E' stata aggiudicata al consorzio Fenix di Bologna, la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori relativi ai lotti 3 e 6 del progetto di "Potenziamento dei collegamenti stradali fra la Ss n. 115 nel tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto di Comiso e la Ss n. 514 Ragusa-Catania", è stato aggiudicato al Consorzio Fenix di Bologna per un importo a base d'asta di 21 milioni e 112 mila euro.

E' stato il servizio Urega Ragusa-Siracusa - Sezione di Ragusa, ad espletare la gara d'appalto e a proporre con verbale dello scorso 18 marzo l'aggiudicazione dell'affidamento dei lavori in favore del concorrente Fenix Consorzio Stabile Scarl con sede legale a Bologna in forza di un ribasso d'asta del 30,49%. Tra l'altro è la stessa impresa che ha realizzato la bretella di collegamento all'aeroporto di Comiso e inaugurata lo scorso 9 ottobre dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci.

Il finanziamento dei lotti 3 e 6, per un im-

porto complessivo di 31,5 milioni di euro, è avvenuto con i fondi Pac (Piano Azione e Coesione) della Regione Siciliana, giusto decreto del dirigente generale dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici del 9.5.2016. Le opere riguarderanno la realizzazione del collegamento dall'aeroporto alla strada provinciale n. 4 Comiso-Grammichele e la realizzazione delle opere idrauliche con i lavori di adeguamento del canale a margine dell'aeroporto di Comiso, lungo la strada provinciale n. 5, per evitare l'allagamento della pista in caso di avverse condizioni meteorologiche come purtroppo è accaduto in passato prima che il 'Pio La Torre' entrasse in funzione.

"Questa seconda gara d'appalto per la realizzazione dei collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso - dice il commissario straordinario Salvatore Piazza - consentirà di portare avanti quella programmazione infrastrutturale pianificata con i fondi ex Insicem che ha permesso già la realizzazione e l'apertura della bretella di collegamento allo scalo di Comiso, inaugurata lo scorso 9 ottobre. Questo secondo stralcio funzionale del progetto complessivo è finanziato con i fondi Pac della Regione siciliana e consentirà di mettere in sicurezza l'aeroporto di Comiso rivedendo il sistema idraulico dello scalo di Comiso, oltre ad assicurare il collegamento viario con le strade del comprensorio catanese".

Intanto resta al centro del dibattito la questione della privatizzazione degli scali del sud est siciliano, dopo la decisione di procedere in tal senso da parte della Sac di Catania, che gestisce parte delle quote di

Soaco. Sulla vicenda, dopo le prese di posizione della deputazione regionale del Movimento 5 Stelle e dello stesso ministro Toninelli, interviene anche il gruppo locale dei pentastellati. "La via della privatizzazione - dice il consigliere comunale comisano, Patrizia Bellasai - segna un punto di rottura con le idee e le soluzioni espresse finora dal presidente Musumeci che, fino a tempi non lontani, dichiarava di voler riorganizzare la gestione degli aeroporti siciliani attraverso la costituzione di due società." La Bellasai sottolinea come il Movimento 5 Stelle non può restare a guardare. "Grazie al lavoro svolto dalla nostra portavoce, on. Stefania Campo - aggiunge la consigliera -, abbiamo appreso che all'interno di un Collegato alla Legge Finanziaria presentata in Commissione all'Ars, tutti gli Enti locali, sarebbero obbligati a vendere le quote degli aeroporti che detengono entro 90 giorni. Se a ciò si aggiunge che il presidente della Regione ha nominato Riggio, come consulente esperto in materia di trasporto aereo, la via della privatizzazione appare già spianata. Vito Riggio, infatti, ex presidente dell'Enac, è un grande fautore e sostenitore delle privatizzazioni".

Privatizzazione. M5s chiede che fine faranno i soldi stanziati dalla Regione per lo studio riguardante il cargo

Per la consigliera pentastellata, il quadro delineato non fa ben sperare, anzi: "Ci chiediamo a cosa siano serviti i fondi, paria circa 1.000.000 di euro stanziati dalla Regione Sicilia per lo studio e l'implementazione del Cargo all'aeroporto di Comiso. Che fine faranno queste somme se lo scalo aeroportuale verrà ceduto a soggetti privati? E ancora come si concilia la posizione del Governatore Siciliano con quella del Sindaco Schembari che ha sempre affermato di voler mantenere la gestione pubblica dell'aeroporto cooperando con i comuni limitrofi? Ci chiediamo, anche, che fine abbia fatto il biellorosso, Tajeddine Seif, interessato al nostro aeroscalo, col quale si stavano intavolando delle relazioni, che è venuto a Comiso. Si è volatilizzato?".

IL DIBATTITO.

Resta al centro dell'attenzione la questione della privatizzazione degli scali del sud est siciliano, dopo la decisione di procedere in tal senso da parte della Sac di Catania, che gestisce parte delle quote di Soaco. Sulla vicenda interviene il gruppo locale dei pentastellati. "La via della privatizzazione - dice Patrizia Bellasai - un punto di rottura con le idee del presidente Musumeci".

Il sindaco: solo il 35 per cento rimarrà pubblico, contari il M5S

Aeroporto di Comiso, scontro sulla privatizzazione

Francesca Cabibbo

COMISO

La privatizzazione degli aeroporti siciliani. Un nuovo trend siciliano che, nelle ultime settimane, ha fatto registrare numerose prese di posizione. Il movimento 5 Stelle ha preso posizione dichiarando apertamente la propria contrarietà rispetto all'operazione di privatizzazione, che potrebbe avere un'accelerazione dopo la nomina di Vito Riggio, ex presidente Enac, da sempre favorevole a questa linea di pensiero.

A Comiso, dopo le dichiarazioni della parlamentare regionale Stefania Campo, prende posizione anche la consigliera Patrizia Bellassai. Se-

condo Bellassai, «la via della privatizzazione segna un punto di rottura con le idee e le soluzioni espresse finora dal presidente Musumeci che, fino a tempi non lontani, dichiarava di voler riorganizzare la gestione degli aeroporti siciliani attraverso la costituzione di due società: una per la gestione degli scali aeroportuali della Sicilia Orientale, un'altra per quelli della Sicilia Occidentale. Questa posizione, sembra essere spazzata via e risulta rimpiazzata dall'idea della privatizzazione degli aeroporti siciliani, che ha trovato il consenso della SAC, la quale ha dichiarato di voler procedere alla vendita delle quote aeroportuali a soggetti privati. Ebbene, qual è stata la risposta del governa-

tore siciliano sulla questione? Un assordante silenzio!»

Preoccupa soprattutto la notizia recente di un "collegato" alla legge Finanziaria, presentata in commissione all'Ars, secondo cui «tutti gli enti locali, sarebbero obbligati a vendere le quote degli aeroporti che detengono entro 90 giorni. Se a ciò si aggiunge la nomina di Riggio, la via della privatizzazione appare già spianata. Vito Riggio, infatti, è un grande fautore e sostenitore delle privatizzazioni. Il quadro delineato non fa ben sperare e suscita legittimi dubbi ed evidenzia forti contrasti».

Bellassai chiede anche che utilizzo si farà dei fondi (un milione di euro) che la Regione ha stanziato per la

progettazione del cargo. «Che fine faranno queste somme se lo scalo aeroportuale verrà ceduto a soggetti privati? E ancora come si concilia la posizione del governatore siciliano con quella del sindaco Schembari che ha sempre affermato di voler mantenere la gestione pubblica dell'aeroporto cooperando con i comuni limitrofi? L'aver dato "un milioncino" per lo studio cargo per l'aerostazione di Comiso, ci sa tanto di "contorno" e di "depistaggio" degli obiettivi per mirare a tutt'altro». «Come sindaco - ha detto Schembari - lo voglio il meglio per la mia città. Se il meglio passa attraverso la privatizzazione del 65 per cento, basterà la quota di controllo pubblica del 35 per cento». (*FC*)



COMISO

Il Kiwanis ha organizzato una gara di beneficenza

● Il Kiwanis Club di Comiso ha donato una somma di denaro alla casa di Riposo Maria SS. di Monserrato di Comiso. Alla comunità religiosa sono andate le somme ricavate dai contributi volontari offerti da chi ha voluto avere il libro «Bulli da morire», del pedagogista vittoriese Giuseppe Raffa. Il libro affronta i temi del bullismo ed è un compendio di pedagogia, di consigli, di suggerimenti, una lettura sulla realtà giovanile e genitoriale. Raffa, che è presidente del Kiwanis, insieme a Salvatore Dibennardo e Nunzio Taranto, hanno

consegnato una busta a suor Maria Eudisia Di Rosa. L'iniziativa è stata concordata tra il Kiwanis ed il sindaco, Maria Rita Schembari. Infatti, qualche settimana fa, la Casa di Riposo aveva presentato una richiesta al sindaco per un contributo straordinario per l'assistenza di un cittadino polacco, in condizioni disagiate ospitato presso la medesima casa di riposo. Le suore avevano deciso di accoglierlo, nonostante non potesse pagare la retta ed avevano chiesto l'aiuto del comune. In loro soccorso, sono arrivati i soci del Kiwanis. (*FC*)

SERIE D. Gara-1 dei play off promozione

Olympia, buona la prima Il quintetto peloritano seppellito di canestri

ANTONELLO LAURETTA

Multifidi Olympia Comiso superlativa, Messina seppellita di canestri. Gara-1 dei play off del campionato di basket di Serie D ha visto il quintetto allenato da Davide Ceccato vincere nettamente il confronto e ipotecare la finale. Certo, domenica prossima ci sarà da giocare il return match, e a Messina il team comisano troverà un ambiente infuocato anche perché per i giallorossi si tratterà dell'ultima spiaggia: se dovessero perdere gara-2 sarebbero eliminati. In caso contrario, la terza e decisiva sfida si giocherebbe la domenica successiva a Comiso in virtù del miglior piazzamento nella regular season del quintetto comisano. L'Olympia, infatti, ha chiuso al primo posto a pari punti con Gela il campionato ma è stata classificata seconda per differenza canestri, mentre Messina è stato terzo. Ritornando al match di domenica scorsa, l'Olympia ha offerto l'ennesima prova di carattere.

Velocità, saldezza di nervi, intelligenza tattica sono state le armi per sconfiggere una squadra comunque tosta anche se battuta due volte in campionato ma di pochi punti. In effetti per tutto il primo tempo, il match è filato sul filo dell'equilibrio, an-



MARCUS RUSSELL (OLYMPIA COMISO)

che perché Savarese, eroe di cento altre battaglie, non è entrato in partita. In compenso Occhipinti e Russell sono stati devastanti, Boiardi ha trovato le soluzioni giuste ed efficaci nei momenti topici della partita, punti e sostanza sono venuti anche da Antonio Palazzolo, mentre Celesti è stato prezioso come spesso gli accade. Al riposo lungo, la squadra comisana è andata sul 47-41 a proprio favore, dopo aver chiuso un punto sotto la prima frazione di gioco, per poi dilagare nella ripresa. Occhipinti ha deliziato gli spettatori con assist e canestri di ben altri palcoscenici mentre Russell si conferma perno insostituibile del gioco biancazzurro. Bravo anche Ceccato a gestire uomini e situazioni di gioco.

1ª CATEGORIA



Città di Comiso Mascara rilancia le sorti del team

Oscar Mascara (nella foto) rilancia al vertice il Città di Comiso. Il fantasista verdeaerancio ha realizzato la doppietta che ha permesso alla squadra allenata da Gaspare Violante di saltare l'insidioso ostacolo di Portopalo e raggiungere in testa alla classifica del girone F del campionato di Prima Categoria il Chiaramonte nel frattempo sconfitto a Scicli. A tre giornate dal termine, Città di Comiso e Chiaramonte hanno un vantaggio di sette punti nei confronti del Noto, terzo in classifica, il quale, a questo punto, dovrebbe gestire facilmente la difesa del terzo posto. Piuttosto, le due

battistrada potrebbero tentare di incrementare il vantaggio fino a dieci punti per conquistare entrambe la promozione. Eventualità, questa, possibile giacché la penultima giornata di campionato vedrà il Chiaramonte giocare a Noto e, pertanto, avere la possibilità, vincendo, di portare per l'appunto a dieci il vantaggio sui netini. Se, invece, la distanza tra il tandem di testa e il Noto dovesse essere inferiore ai dieci punti, Chiaramonte e Comiso andrebbero allo spareggio. Eventualità, questa, che si verificherebbe nel caso le due squadre dovessero procedere appaiate anche in questo finale di campionato. Un torneo, d'altra parte, che si è rivelato avvincente e pieno di sorprese con Chiaramonte, Città di Comiso e Mazzarrone che si sono alternate ai vertici della classifica, rincorrendosi a vicenda, anche se ora quest'ultima ha un po' mollato ed è scivolata al quinto posto, con un ritardo di tredici punti.

A. L.

Sentenza del Tar in Sicilia

Panificatori chiusi la domenica anche nei centri commerciali

Salvatore Ferro

PALERMO

Panettieri siciliani battono colossi della grande distribuzione, bloccati – stavolta con una sentenza che conferma la mancata concessione della sospensiva nella scorsa primavera – nell'attività domenicale di produzione e vendita di pane fresco. Permessi solo scongelare o scaldare pagnotte già semilavorate. Il Tar di Palermo ha infatti messo punto alle lagnanze della Federdistribuzione sul più volte prorogato decreto dell'assessorato regionale alle Attività produttive che stabilisce appunto il divieto di sfornare e vendere in... fragranza per supermercati e centri commerciali. Federdistribuzione rappresentava in giudizio, fra gli altri big della Gdo, pure Auchan, Carrefour, Despar, Sisa, Eselunga.

L'impressione che il punto segnato dai fornai possa dimostrarsi definitivo rendendo arduo un eventuale ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa, secondo l'avvocato Francesco Carità che ha difeso le ragioni di Assipan-Confesercenti parte in causa insieme con la Regione, deriva «dall'orientamento fermo – spiega il legale – che i giudici amministrativi di primo grado hanno

manifestato, sciogliendo un nodo giuridico decisivo: la grande distribuzione invocava la violazione delle norme sulla tutela della libertà di concorrenza, che sarebbero di competenza del legislatore nazionale chiamato a dar corpo a direttive europee». Se la linea fosse passata, la Regione si sarebbe trovata sprovvista di competenza non solo a legiferare sulla questione, ma a maggior ragione a regolamentare con semplice decreto assessoriale.

Per i giudici, insomma, sulla panificazione la Regione può, anzi deve, dire la propria. Una telenovela che si trascina dal 2014, quella della regolamentazione festiva del commercio del pane. Una vittoria per l'assessore Mimmo Tura-

no, che dichiara: «Siamo pienamente soddisfatti, la sentenza riconosce che la Regione non è intervenuta in materia di concorrenza e non ha in nessun modo limitato la libertà d'impresa. In un sistema spinto verso un ingovernabile profitto con questo decreto abbiamo posto al centro il rispetto dei lavoratori e delle famiglie e

posto fine ad una diatriba iniziata nel 2014». Allora i primi vagiti di iniziativa legislativa da parte della Regione si erano spenti sul nascente proprio per le incertezze sulla competenza.

Dunque il decreto aveva visto varie versioni attraverso proroghe che ne mantenevano in vita, di volta in volta, tramite provvedimento assessoriale, il nucleo essenziale. Le ultime, a marzo del 2018 (e qui Federdistribuzione chiese invano la sospensiva, negata esattamente un anno fa) e quindi il 30 maggio. Il decreto, spiega Carità, «regolamenta l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale, con l'esclusione della mera doratura, rifinitura o solo cottura di un prodotto surgelato o semilavorato, stabilisce oltre al divieto di panificazione nelle giornate domenicali e festive, un potere sindacale di regolare la turnazione delle aperture delle attività di panificazione nelle domeniche e nei festivi, i requisiti professionali per l'esercizio dell'attività di panificazione richiedendo di aver frequentato un corso di formazione professionale e svolto tirocinio, il sequestro della merce in caso di vendita non autorizzata, ed infine dettagliate norme igienico-sanitarie». (*SAFE*)

**La decisione dei giudici
Riconosce le norme
della Regione: si può
solo scongelare
o scaldare semilavorati**

**Reazioni
L'assessore Turano:
abbiamo posto al centro
il rispetto dei lavoratori
e delle famiglie**

La riforma approda all'Ars, addio agli Ato

Piano rifiuti, la Regione accelera

I comuni chiedono aiuto: superare l'attuale stato confusionale
Musumeci: vi assisteremo, abbiamo evitato nuove emergenze

Antonio Giordano

PALERMO

I comuni chiedono maggiore collaborazione alla Regione in tema di gestione integrata dei rifiuti e la Regione risponde garantendo il massimo supporto alle amministrazioni che stanno procedendo alla chiusura dei commissariamenti delle ex Ato, chiudendo in maniera definitiva (dopo sei anni) questa pagina dopo l'ultima proroga concessa da Palazzo d'Orléans che è scaduta a fine marzo e ribadendo la necessità di continuare sulla strada intrapresa. Ieri è nuovamente intervenuta l'Associazione dei comuni, Anci Sicilia che ha chiesto che «la Regione si impegni a superare l'attuale stato di confusione e calamità istituzionale ricordando che la Regione ha competenza e potere legislativo e non può da un lato non legiferare o legiferare confusamente e poi scaricare sui Sindaci metropolitani e liberi consorzi competenze contra legem (come appare dalla nota 28 marzo del Dipartimento Rifiuti)». La nota a cui fa riferimento l'associazione è quella a firma dell'assessore regionale Alberto Pierobon e del dirigente generale Salvo Cocina di fine mese scorso dove si spiegava come «i Comuni sono chiamati a effettuare tutte le scelte di competenza, esercitando i poteri riconosciuti dall'ordinamento per assicurare la continuità del servizio». «I Sindaci - continua Anci - hanno responsabilmente posto in essere quanto di propria competenza per evitare danni a



Protagonisti. Nello Musumeci e l'assessore Alberto Pierobon

condizioni igienico sanitarie». «La Regione ponga in essere quanto di sua competenza in sede legislativa e interrompa la condizione di calamità istituzionale da molti anni alimentata dalle strutture regionali ricordando e confermando piena di-

**Economia circolare
Si punta a portare
in discarica la minore
quantità possibile
di spazzatura**

direttiva della Regione. «Procedendo così», ha commentato Musumeci, «l'emergenza sarà evitata. Finalmente. E questo grazie anche a quei tanti sindaci che hanno capito che la musica è cambiata e collaborano con la Regione. Per troppi anni, decenni in realtà, chi sarebbe dovuto intervenire si è girato dall'altra parte. E il risultato è sotto gli occhi di tutti. In dodici mesi, insieme all'assessore Alberto Pierobon, al dirigente generale del dipartimento Salvo Cocina e al consulente Aurelio Angelini, abbiamo impresso una marcia forzata».

Oggi, inoltre, in commissione ambiente approda il piano rifiuti che dovrà essere solamente apprezzato dall'Ars. Un documento fondamentale per potere sbloccare 180 milioni di euro di fondi europei. Nella stessa commissione anche la legge sui rifiuti che dovrebbe avere una via privilegiata nell'esame dell'Aula. «Mi auguro davvero», ha detto Musumeci riferendosi al ddl, «che venga approvato. La Regione ha il dovere di pianificare e noi, al di là del lavoro svolto incessantemente in quest'ultimo anno in cui abbiamo dovuto accelerare pratiche oramai ricoperte da una coltre di polvere, abbiamo la necessità di individuare gli impianti di cui hanno bisogno le nove province dell'Isola, in un contesto moderno e funzionale che, così come prevede l'economia circolare, punti a portare in discarica la minore quantità possibile di rifiuti avendo grande attenzione per ciò che può essere riutilizzato: carta, metallo, vetro, legno, plastica». (*AGIO*)

sponibilità dei Comuni a collaborare nel rispetto della normativa vigente», dice il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando.

Dagli uffici dell'assessorato regionale, intanto, rassicurano su come stiano seguendo passo passo gli amministratori locali ed anche ieri Pierobon ha garantito ai primi cittadini «massima disponibilità e collaborazione», precisando come «non abbandonerà nessun comune al proprio destino». Quasi tutti i sindaci metropolitani, i sindaci e i commissari dei Liberi consorzi sono comunque in prima linea per applicare la

Le spine di Palazzo Chigi. Banche: indennizzi nel decreto Crescita

L'Ocse critica pensioni e reddito Da Conte a Salvini alzata di scudi

I dubbi sul Rapporto Italia: economia in stallo
Il premier: la nostra manovra è sottostimata

Domenico Conti
Silvia Gasparetto

ROMA

Cancellate «Quota 100», un fardello su crescita e occupazione. O almeno, assicuratevi che non sia il classico provvedimento che da temporaneo diventa definitivo. L'Ocse boccia senza appello una delle misure-simbolo della legislatura, critica una parte del reddito di cittadinanza (così com'è rischia di favorire il «nero»), e vede un'economia italiana «ufficialmente in stallo». Parole, quelle del segretario generale dell'organizzazione parigina Angel Gurria - che ieri ha presentato il suo Rapporto economico sull'Italia e che ha un consolidato rapporto di collaborazione-consulenza coi governi italiani - che irritano il governo.

Conte: forte dissenso

Il premier Giuseppe Conte, che oggi incontrerà il segretario Ocse a Palazzo Chigi parla di «forte dissenso». «Le previsioni - aggiunge - sono

tra le più pessimiste: sottostimano la manovra». Ma tuonano anche i due vicepremier. «No intromissioni, grazie - dice Luigi Di Maio - Sappiamo quello che stiamo facendo!». Mentre Matteo Salvini difende a spada tratta il provvedimento sul quale piovono le critiche prima del Fmi, ora dell'Ocse: «Darà un lavoro sicuro a più di 100.000 giovani italiani e ne sono orgoglioso». Parte da un quadro economico che concede pochi margini l'analisi dell'Ocse, 155 pagine dove si prevede per quest'anno un Pil in calo dello 0,2% e ad appena +0,5% il prossimo. Un documento simile al Country Report che la Commissione Ue sta preparando, con una serie di incontri proprio in questi giorni a Roma guidati dal direttore generale della Dg Ecfin, Marco Buti. Inevitabile - con un 2019 in decrescita - che deficit e debito siano destinati a salire, il primo dal 2,5% al 3% del 2020, il secondo al 134 e poi 135%. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, padrone di casa alla presentazione di Gurria al Tesoro, anticipa misure «per contenere questo rallentamento e mantenerci in un'area di crescita positiva anche per il 2019». E promette: il deficit sarà «migliore» delle stime Ocse.

«Crescita da rivitalizzare»

Gurria - che dopo Tria ha visto il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi - sottolinea «l'urgenza» di «rivitalizzare la crescita», un programma di riforme pluriennale dal diritto fallimentare alle liberalizzazioni fino allo snellimento del codice degli appalti. Ridurre è debito «è una priorità» e la politica di bilancio dev'essere «prudente», visto l'impatto anche sul settore bancario ormai ipersensibile allo spread. Ma il messicano che guida l'Ocse ormai da quasi 13 anni, a un'Italia dove il reddito procapite è «fermo al livello del 2000», suggerisce di ridurre il debito/Pil rilanciando la crescita piuttosto che fare tagli. E rendere più efficiente la spesa. Ma è proprio su come rilanciare la crescita - ora che gli indici Pmi danno un manifatturiero ai minimi dal 2013 in Italia e dal 2012 in Germania - che la «ricetta» dell'Ocse entra in rotta di collisione con alcune delle politiche dell'esecutivo, e anche di diversi governi precedenti. Fare marcia indietro, cancellando il regime di pensionamento anticipato introdotto con «Quota 100», «consentirebbe di liberare risorse per 40 miliardi di euro» da qui al 2025, spiega Gurria. Una cifra monstre che l'Ocse vorrebbe fosse destinata non all'austerità, ma altrove: ai giovani, per scuola, università, lavoro. E a Parigi sospettano che al momento di dire «stop» a «Quota 100», nel 2021, la politica non resisterà alla tentazione di prolungare il provvedimento. Si creerà un nuovo «scalone» fra chi è fuori e chi è dentro. Ecco perché «occorre assicurarsi che Quota 100 sia davvero una misura temporanea», auspica il numero uno dell'Ocse.

Aperture sul Reddito

Ce ne è anche per il reddito di cittadinanza. Un provvedimento che Gurria - che non rinuncia a riven-

dicare i meriti occupazionali del «jobs act» di cui ha contribuito alla gestazione - non boccia «tout court». Al contrario: il capo economista dell'Italia, Mauro Pisu, «dà il benvenuto alle risorse che il governo sta stanziando per la lotta alla povertà». Ma con alcuni caveat: deve scoraggiare, e non incoraggiare come rischia di fare, il lavoro «nero». Con trasferimenti più bassi dei 780 euro massimi previsti, sarebbe possibile riequilibrarlo includendo un'integrazione al lavoro a basso reddito. Un reddito minimo garantito, sul modello europeo, che assieme a un reddito di cittadinanza «corretto» «stimolerebbe l'occupazione e ridurrebbe la povertà».

Banche nel dl crescita

Intanto, per i risparmiatori coinvolti nelle crisi delle banche si va verso una soluzione che prevede l'inserimento delle norme per gli indennizzi dentro il decreto crescita: lo si apprende da fonti di governo al termine dell'incontro tra Conte e Tria. Il decreto dovrebbe andare giovedì in Consiglio dei ministri.

Salvini contro Juncker

«Gli italiani non prendono lezioni

da Juncker». Il vice premier Matteo Salvini torna ad attaccare uno dei suoi bersagli preferiti: il presidente della Commissione europea. A Salvini non sono andate giù le parole di Juncker, affidate ad un'intervista a Fabio Fazio, sul fatto che non sia vero che l'Europa non ha aiutato l'Italia. Oggi Juncker vedrà il premier Conte e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «L'Europa di sicuro in questi anni non ha aiutato l'Italia, anzi ha danneggiato l'Italia», ha tagliato corto Salvini, aggiungendo che «fortunatamente il 26 maggio gli italiani potranno dare una bella ventata di nuovo anche a Bruxelles e a Strasburgo, perché chi parla a nome dell'Europa ha danneggiato l'Italia, gli italiani, le banche, il sistema produttivo».

Le spine del governo e i partiti

L'Ocse: «L'Italia è in stallo così non regge "Quota 100"»

Bocciate le misure-simbolo, Conte non ci sta: «Visione pessimista»

DOMENICO CONTI

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Cancellate "Quota 100", un fardello su crescita e occupazione. O almeno, assicuratevi che non sia il classico provvedimento che da temporaneo diventa definitivo. L'Ocse boccia senza appello una delle misure-simbolo della legislatura, critica una parte del reddito di cittadinanza (così com'è rischia di favorire il "nero"), e vede un'economia italiana «ufficialmente in stallo».

Parole, quelle del segretario generale dell'organizzazione parigina Angel Gurría - che ieri ha presentato il suo Rapporto economico sull'Italia e che ha un consolidato rapporto di collaborazione-consulenza coi governi italiani - che irritano il governo. Il premier Giuseppe Conte, che oggi incontrerà il segretario Ocse a Palazzo Chigi parla di «forte dissenso». «Le previsioni - aggiunge - sono tra le più pessimiste: sottostimano la manovra». Ma tuonano anche i due vicepremier. «No intromissioni, grazie - dice Luigi Di Maio - Sappiamo quello che stiamo facendo!». Mentre Matteo Salvini difende a spada tratta il provvedimento sul quale piovono le critiche prima del Fmi, ora dell'Ocse: «Darà un lavoro sicuro a più di 100.000 giovani italiani e ne sono orgoglioso».

Parte da un quadro economico che concede pochi margini l'analisi dell'Ocse, 155 pagine dove si prevede per quest'anno un Pil in calo dello 0,2% e ad appena +0,5% il prossimo. Un documento simile al Country Report che la Commissione Ue sta preparando, con in una serie di incontri proprio in questi giorni a Roma guidati dal direttore generale della Dg Efin Marco Buti. I-

nevitable - con un 2019 in decrescita - che deficit e debito siano destinati a salire, il primo dal 2,5% al 3% del 2020, il secondo al 134 e poi 135%. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, padrone di casa alla presentazione di Gurría al Tesoro, anticipa misure «per contenere questo rallentamento e mantenerci in un'area di crescita positiva anche per il 2019». E promette: il deficit sarà «migliore» delle stime Ocse, ed entro l'anno «pensiamo di avvicinarci all'obiettivo» di dismissioni per ridurre il debito. Il fabbisogno, a marzo, è sceso di 900 milioni, ma in tre mesi sale a 28,569 miliardi, 1,6 in più rispetto a un anno prima.

Gurría - che dopo Tria ha visto il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi e oggi incontrerà il premier Giuseppe Conte - sottolinea l'«urgenza» di «rivitalizzare la crescita», un programma di riforme pluriennale dal diritto fallimentare alle liberalizzazioni fino allo snellimento del codice degli appalti. Ridurre il debito «è una priorità» e la politica di bilancio dev'essere «prudente», visto l'impatto anche sul settore bancario ormai insensibile allo spread. Ma il messicano che guida l'Ocse ormai da quasi 13 anni, a un'Italia dove il reddito procapite è «fermo al livello del 2000», suggerisce di ridurre il debito/Pil rilanciando la crescita piuttosto che fare tagli, quasi vent'anni fa. E rendere più efficiente la spesa.

Ma è proprio su come rilanciare la crescita - oggi che gli indici Pmi danno un manifatturiero ai minimi dal 2013 in Italia e dal 2012 in Germania - che la «ricetta» dell'Ocse entra in rottamazione con alcune delle politiche dell'esecutivo, e anche di diversi governi precedenti. Fare marcia indietro, can-

cellando il regime di pensionamento anticipato introdotto con "Quota 100", «consentirebbe di liberare risorse per 40 miliardi di euro» da qui al 2025, spiega Gurría. Una cifra mostra che l'Ocse vorrebbe fosse destinata non all'austerità, ma al trove: ai giovani, per scuola, università, lavoro. E a Parigi sospettano che al momento di dire stop a "Quota 100", nel 2021, la politica non resisterà alla tentazione di prolungare il provvedimento. Ecco perché «occorre assicurarsi che "Quota 100" sia davvero una misura temporanea», auspica l'Ocse.

Ce ne è anche per il reddito di cittadinanza. Un provvedimento che Gurría - che rivendicare i meriti occupazionali del "jobs act" di cui ha contribuito alla gestazione - non boccia tout court. Al contrario: il capo economista dell'Italia, Mauro Pisù, «dà il benvenuto alle risorse che il governo sta stanziando per la lotta alla povertà». Ma con alcuni caveat: deve scoraggiare, e non incoraggiare come rischia di fare, il lavoro nero. Con trasferimenti più bassi dei 780 euro massimi previsti, sarebbe possibile riequilibrarlo includendo un'integrazione al lavoro a basso reddito. Un reddito minimo garantito, sul modello europeo, che assieme a un reddito di cittadinanza «corretto» «stimolerebbe l'occupazione e ridurrebbe la povertà».

L'ALTRO FRONTE

Salvini a muso duro con Juncker «Dall'Ue non prendo lezioni»

PAOLA TAMBORLINI

ROMA. Gli italiani non prendono lezioni da Juncker. Il vice premier Matteo Salvini torna ad attaccare uno dei suoi bersagli preferiti: il presidente della Commissione europea, rappresentante di un'Europa che i sovranisti intendono spazzare via con le elezioni di maggio. A Salvini non sono andate giù le parole di Juncker sul fatto che non sia vero che l'Europa non ha aiutato l'Italia. E la sua risposta è arrivata proprio nel giorno in cui il capo dell'esecutivo comunitario avrebbe dovuto incontrare Conte a Palazzo Chigi. Incontro poi slittato a oggi, quando vedrà anche il presidente Mattarella, per un guasto tecnico sul suo aereo.

«L'Europa di sicuro in questi anni non ha aiutato l'Italia, anzi ha danneggiato l'Italia», ha tagliato corto Salvini, aggiungendo che «fortunatamente il 26 maggio gli italiani potranno dare una bella ventata di nuovo anche a Bruxelles e a Strasburgo, perché chi parla a nome dell'Europa ha danneggiato l'Italia, gli italiani, le banche, il sistema produttivo». Quindi, ha concluso, «lezioni da chi ci ha portato non solo come Italia, ma come continente europeo, a essere fermi, gli italiani non ne prendono».

Niente lezioni dunque ma è indubbio che la preoccupazione a Bruxelles è alta. A lanciare l'allarme per la verità non è stato Juncker ma il ministro delle Finanze Tria che ha segnalato il rischio di crescita zero per l'Italia. «Crediamo - ha confermato il presidente della Commissione europea - che la crescita dell'Italia arriverà solo allo 0,2 per cento, cioè zero. Il che vuol dire che i problemi dell'Italia continueranno a crescere». E ha mostrato un certo scetticismo sugli interventi dell'esecutivo: «Il governo italiano - ha detto - cerca di prendere provvedimenti che permettano, crede il governo, all'Italia di riprendere a crescere. Voglio crederci, ma non ne sono certo». Parole che hanno preceduto l'allarme dell'Ocse, secondo il quale «l'economia italiana è ufficialmente in stallo» e i dati Eurostat sulla disoccupazione.

A Conte, ancora una volta così come è accaduto quando l'Italia rischiava la procedura di infrazione, il compito di rassicurare Bruxelles durante l'incontro con Juncker, ma anche durante quello con il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría.

VIA DELLA SETA, ALLARME USA

SALVINI: «NESSUN RISCHIO»

«Gli Stati Uniti non possono condividere informazioni con paesi che adottano tecnologie cinesi»: l'ambasciatore americano a Roma Lewis M. Eisenberg evoca lo spettro dello spionaggio per criticare l'adesione dell'Italia alla Nuova Via della Seta. E ancora una volta ci pensa Matteo Salvini a tranquillizzare l'alleato: «La sicurezza dei nostri dati non è a rischio». Per Berlusconi, invece, gli americani hanno ragione ad essere preoccupati. La diffusione in Europa del 5G cinese agita più di ogni altra cosa il sonno

dell'amministrazione Trump, che teme per la protezione di un'infrastruttura strategica come le telecomunicazioni. Eisenberg ha avvertito che le «minacce informatiche» della Cina sono reali, anche a livello della Nato. Per Salvini i timori americani sono ingiustificati. «Quelli della Via della Seta» sono accordi commerciali che non mettono a rischio la sicurezza dei dati, di quello mi occupo io».

MARIO BARRESI

CATANIA. Sul tavolo di **Nicola Zingaretti**, al Nazareno, da qualche giorno c'è una lettera che gli è arrivata dalla Sicilia. E, per la precisione, da «un gruppo di sindaci, amministratori locali, dirigenti e segretari di circolo che ha con determinazione sostenuto la tua candidatura». Gli zingarettiani di Sicilia (o almeno la gran parte di essi) scrivono al segretario del Pd per chiarirgli le idee sulla lista per le Europee, «primo vero banco di prova del nuovo percorso».

Due paginette fitte fitte. Con alcuni concetti-chiave. Che poi coincidono con altrettante richieste. Il primo è valorizzare «i parlamentari uscenti che hanno mantenuto un legame saldo e continuo con il territorio» (e come non pensare a una velata critica a **Caterina Chinnici**, che molti dem ritengono «aliena» rispetto al partito, chiusa nella torre d'avorio di Bruxelles negli ultimi cinque anni?). Il secondo è un secco no a «eventuali candidature di chi ricopre già il ruolo di parlamentare nazionale o regionale» (e come non intravedere una contrarietà all'ipotesi della senatrice renziana **Valeria Sudano**, ma anche a quella del capogruppo dell'Ars, **Peppino Lupo**?) per evitare «il rischio di essere percepiti, ancora una volta, come ostaggio delle alchimie di gruppi dirigenti interessati soprattutto alla loro collocazione istituzionale».

Ma anche le firme hanno il loro significato. In tutto 165, da tutta l'isola. Ci sono ben 34 sindaci, alcuni deputati regionali (fra i quali **Peppe Arancio**, **Nello Dipasquale** e **Luisa Lantieri**), 14 ex parlamentari nazionali e regionali (fra cui **Giuseppe Berretta**, **Marika Cirone Di Marco**, **Mirello Crisafulli**, **Bruno Marziano**, **Giovanni Panepinto**, **Concetta Raia** e **Lillo Speziale**), oltre a 51 segretari di circolo e molti segretari provinciali, a partire da **Peppe Calabrese** di Ragusa, capitale di Zingaretti con l'88% alle primarie. E poi assessori e consiglieri comunali, dirigenti, giovani e donne.

Una (garbata) rivolta degli zingarettiani. Che chiedono «una lista forte e competitiva, che tenga conto dell'esigenza di mobilitare tutti i territori della regione, ma che non sia il frutto di suggestioni mediatiche di breve periodo». Ma, soprattutto, vogliono scongiurare «il ripetersi di

Pd, la (garbata) rivolta degli zingarettiani «In lista niente alieni né deputati in sella»

In Sicilia. Lettera al segretario dalla sua base. I big, con l'ex ministro Orlando, chiudono su Giuffrida ieri l'ultimo pressing per Bartolo capolista. Lupo si tira fuori, i renziani su Chinnici (se salta Sudano)

imposizioni» dall'alto, ma anche di «asseverare i trasformismi e gli opportunismi del ceto politico e assai distratto». Il che suona come l'ennesima mozione di sfiducia al segretario regionale **Davide Faraone**.

Molta di questa gente, ieri pomeriggio a Catania, era a un incontro con **Andrea Orlando**. Un summit riservato con l'ex Guardasigilli, in cui lo zoccolo duro degli zingarettiani di Sicilia s'è di fatto compattato sulla candidatura dell'uscente **Michela Giuffrida**. Che, non a caso, per una questione di *fair play*, era assente. Ma è chiaro che il cerchio, a questo punto, è chiuso. Con annessa richiesta di candidarla come capolista.

Proprio nello stesso momento, a Palermo, Lupo riuniva i suoi. Per esternare il suo «passo di lato»: «Non correrò alle Europee», ha detto il capogruppo dem a Sala d'Ercole che pure negli scorsi giorni aveva ammesso il pressingsul suo nome: «Me lo chiedono intanti...». Chi lo conosce bene da anni, però, sa pure che una classica tecnica di scuola democristiana è tirarsi fuori per essere invocato dentro. È davvero partita chiusa? Lo si saprà nei prossimi giorni. Quando conosceremo anche l'esito dell'ultimo tentativo dei renziani di forzare sul nome della senatrice Sudano. Un'ipotesi sempre smentita da **Luca Sammartino**, che con chi fino a ieri l'ha sentito provava a depistare con l'identikit di «un'imprenditrice del vino agrigentina». Che cancellerebbe un altro nome sul taccuino romano: **Elisa Carbone**, sindaca renziana di Sommatino. Ammesso e non concesso che Lupo (a cui i renziani, ma anche **Antonello Cracolici**, guardavano con interesse) non dovesse davvero candidarsi, «Mr 32mila pre-

ferenze» potrebbe convergere anche su Chinnici, a maggior ragione se capolista. Ed è proprio su una presunta «debolezza» della battistrada della circoscrizione Isole che lo stesso Zingaretti, nelle ultime ore, avrebbe insistito per convincere un candidato a cui tiene molto: **Pietro Bartolo**. Il medico di Lampedusa, però, chiede di guidare la lista. E per lui l'hanno chiesto al segretario, fino a ieri mattina, i vertici di Demos. Ovvero: Democrazia solidale, la rete federativa di esperienze territoriali, iniziative civiche e amministratori locali che racchiude molti delusi del Pd e soprattutto esponenti cattolici di centrosinistra, guidati da **Paolo Ciani** e dall'ex viceministro **Mario Giro**, con **Emiliano Abramo** riferimento siciliano. Bartolo, oltre che dal fatto che un'altra casella «rosa» di capolista potrebbe essere occupata da **Ilaria**

Cucchi al Centro o al Sud - smentito ieri un ritorno di fiamma di Zingaretti con **Lucia Annunziata** - è rafforzato anche dall'entusiasmo manifestato da Mdp e di altri ex dem (a Roma si vociferava anche di una telefonata in cui **Massimo D'Alema** avrebbe caldeggiato il medico-simbolo dell'accoglienza), ma anche dal potenziale appeal in altri ambienti di sinistra. Lo stesso che avrebbe il sardo **Massimo Zedda**, ex sindaco di Cagliari e aspirante governatore appena sconfitto con onore, che però ha risposto con un gentile no. «Non ci sono condizioni per inventarsi candidature fantasiose last minute», dicono gli sherpa più ascoltati da Zingaretti, che dunque potrebbe puntare su Giuffrida e Bartolo. Con un calo di entusiasmo, negli ultimi giorni, per un candidato all'inizio molto quotato: **Giuseppe Antoci**. L'ex presidente del Parco dei Nebrodi scampato a un attentato, quasi del tutto tramontata la prospettiva da capolista, potrebbe anche candidarsi altrove: al Sud, con il forte sostegno di **Michele Emiliano**, governatore della Puglia. Resta in lizza, come alfiere siciliana di «Siamo Europei» di **Carlo Calenda**, la catanese **Virginia Puzzolo**. Che, nel suo sito personale, chiarisce: «Sono uno dei candidati alle prossime Europee».

Lei ne è certa. Come poche altre e pochissimi altri. Per il resto, fra il weekend e l'inizio della prossima settimana si scioglieranno tutti i nodi del «nuovo Pd» di Zingaretti al primo test in Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi